



il giornale dello **Spinone**

N° 67 - Dicembre 2012

CACCIA IN BULGARIA

di Marcello Davide

Note su di una trasferta venatoria in Bulgaria.

Ad agosto avevamo fatto programmi fra amici per qualche trasferta di caccia all'estero ed infatti siamo andati prima in Croazia a starne; poi un po' di caccia a casa nostra sulle quaglie che facevano tappa prima della partenza per i lidi invernali e sui beccaccini che bazzicano i nostri terreni paludosi. Ma la grande attesa era per la programmata caccia in Bulgaria verso la fine novembre dove ci attendeva l'emozione della regina del bosco.

Il loro primo incontro è sempre motivo di grandi emozioni, sia per noi che per i nostri cani che hanno immagazzinato le esperienze necessarie a trattarle e che difficilmente sciano la preziosa occasione. I terreni sono i monti boscosi molto simili a quelli che frequentiamo nel nostro Sud, cosa che mette a nostro agio sia noi che i cani.

Con me c'è Gianni De Simone, Sandro Esposito, Vincenzo Taronna e Dino San Germano. Mi accompagnano gli Spinoni Zeta e Venere, che si son messi subito a cacciare con grande impegno.

Il passo delle beccacce è in corso e le troviamo soprattutto

ai margini del bosco dove Zeta si è esibita in una cerca efficace e ferme esemplari che ha stupito la nostra guida Nicolai, convinto che in Italia i cani da ferma siano solo i Setter, cioè gli unici che ha finora visto con i cacciatori italiani in trasferta in Bulgaria. Ed il suo stupore si è trasformato in un sacco di domande piene di ammirazione allorché ha visto all'opera i nostri Spinoni.

Dopo aver cacciato per oltre mezz'ora senza successo, la guida – che era rimasta là dove avevamo lasciato la macchina – ci faceva enfaticamente segno di tornare per cambiare zona; ma giunti che fummo ad una quindicina di metri dall'auto, Zeta e Venere – mentre bordeggiavano il bosco – hanno fermato decise indi-

cando il folto.

Con la dovuta calma sono arrivato a servirle, piazzandomi là dove la visuale era presumibilmente migliore, finché il tipico sbatter d'ali che ci fa tremare il cuore mi ha indicato la direzione in cui indirizzare un facile tiro. Zeta ha completato l'opera con un gioioso rapporto.

Scene del genere si sono spesso ripetute per cinque magnifiche giornate, condivise col compagno di caccia Gianni De Simone e con le sue due brave Bretoncine.

Fra le tante memorabili azioni, ricorderò quella in cui – guidati dal beeper che Gianni aveva applicato ad una delle sue cagne – siamo arrivati in una radura dove c'era un cane in ferma e tre in consenso!

E cacciare con dei cani validi è un vero piacere.

Nicolai, nel suo linguaggio piuttosto primitivo, si è lasciato andare in enfatiche esclamazioni a base di "Grande Spinone" laddove grande non si riferiva alle dimensioni.

Colgo infine l'occasione per ringraziare i miei amici e compagni di caccia per i magnifici giorni trascorsi con loro.

